

Martedì 26 gennaio 2016

ore 20.15

CICLO A

Auditorium C. Pollini, Padova

QUARTETTO AURYN

MATTHIAS LINGENFELDER, violino

JENS OPPERMANN, violino

STEWART EATON, viola

ANDREAS ARNDT, violoncello

MATTHIAS BUCHHOLZ, viola

Brahms e dintorni: la musica da camera per archi

(5° concerto)



MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI



PROVINCIA
DI PADOVA



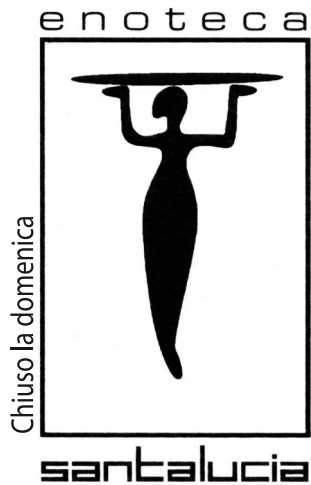
COMUNE
DI PADOVA
Assessorato
alla Cultura





Chiuso la domenica

Ristorante - Pizzeria
Piazza Cavour, 15 - Padova
Tel. (049) 8759483



Chiuso la domenica

Piazza Cavour
angolo via Calvi, Padova
Tel. (049) 8759483

Per la tua cena dopo concerto con gli amici

PROGRAMMA

Anton Bruckner

(1824 – 1896)

Quintetto in fa maggiore

*Gemässigt – Scherzo (Schnell) – Adagio –
Finale (Lebhaft bewegt)*

* * * * *

Johannes Brahms

(1833 – 1897)

Quintetto n. 2 in sol maggiore op. 111

*Allegro non troppo ma con brio – Adagio –
Un poco Allegretto – Vivace, ma non troppo presto*

QUARTETTO AURYN

Matthias Lingenfelder - Jens Oppermann, violini
Stewart Eaton, viola • **Andreas Arndt**, violoncello

Auryn - l'amuleto della "Storia Infinita" di Michael Ende - dà a chi lo porta ispirazione e aiuto nel trovare la via dei propri desideri. L'amuleto ha dato il nome a quattro giovani musicisti che nel 1981 decisero di portare avanti la strada artistica assieme come quartetto d'archi. Già l'anno dopo il Quartetto Auryn si affermò in importanti concorsi come il Concorso ARD di Monaco di Baviera e l'International String Quartet Competition di Portsmouth in Inghilterra e nel 1987 ricevette il primo premio al Concorso delle Radio Europee.

Il modo di suonare del quartetto si è formato prima di tutto nello studio a Colonia con il leggendario Quartetto Amadeus. A questa scuola si è affermato il principio di un suono quartettistico omogeneo con una brillantezza leggermente dominante del primo violino. Nello studio successivo con il Quartetto Guarneri, gli Auryn hanno curato soprattutto l'idea della trasparenza, del contrasto e della individualità delle voci. La tensione tra questi due opposti ideali del fare musica (omogeneità del suono vs individualità delle voci) è stata la prova del fuoco per il Quartetto Auryn che si è velocemente imposto ai vertici della scena internazionale quartettistica.

Da allora il Quartetto si è esibito in tutti i centri nodali della vita musicale internazionale e nei festival più rinomati: Lockenhaus, Gstaad, Bregenz, Lucerna, Kuhmo, Schleswig-Holstein, Beethovenfest, Berliner Festwochen, Salisburgo, Edinburgo, delle Fiandre. Accanto alle regolari tournées negli Stati Uniti, la formazione ha suonato in Russia e nell'America del Sud, in Australia e in Giappone.

Il Quartetto Auryn ha in repertorio quasi tutta la letteratura quartettistica fino a quella moderna; pochi sono i Quartetti che hanno un repertorio così ampio. Ciò è testimonia-

AMICI DELLA MUSICA DI PADOVA

to da cicli di concerti realizzati con la musica da camera di Mendelssohn e Schumann alla Tonhalle di Dusseldorf, con i 68 Quartetti di Haydn a Colonia e a Padova per gli Amici della Musica, con le Schubertiadi e Brahmsiadi a Amburgo e con il ciclo beethoveniano alla Wigmore Hall di Londra, a Washington, a Amburgo e a Padova nel 2006.

A ciò si aggiungano le prime esecuzioni di compositori come Brett Dean, Berthold Goldschmidt, Cristobal Halffter, Gyorgy Kurtag, Wolfgang Rihm e Matthias Pintscher.

Da sempre il Quartetto si è aperto alla collaborazione con significativi musicisti come: Menahem Pressler, Nobuko Imai, Christine Schaefer, Gerard Caussé, Eduard Brunner, Tabea Zimmermann, Boris Pergamenschikov, Dietrich Fischer-Dieskau, Alexander Lonquich, Peter Orth, Michael Collins, Sharon Kam.

Nella Stagione 2013/14 gli Aurnyn sono stati “Artists in Residence” presso la Filarmonica di Duisburg. Momenti importanti di questa stagione artistica sono state le tournée in Italia, Cile, Colombia, USA, i concerti per il Festival di Dresda e quelli con Ruth Ziesak (soprano) a Parigi e Bruxelles. Per il 25° anniversario dell’Unità Tedesca nella stagione 2015/16 il Quartetto è stato impegnato con il Quartetto Klenke. Da segnalare inoltre i concerti al Festival di Lucerna e al Konzerthaus di Vienna.

Dal 2002, la collaborazione con la casa discografica Tacet è stata premiata con un Diapason D’Or per l’integrale dei quartetti di Schubert, con il Deutschen Schallplattenkritik per le opere di Hugo Wolf e con il CD Classic Award per i quartetti di Beethoven. Tacet ha pubblicato anche l’integrale dei quartetti di J. Haydn (Echo Klassik 2009 e Deutsche Schallplattenkritik 2011).

Accanto alle Master Class in Germania e all’estero, i musicisti del Quartetto svolgono dal 2003 attività didattica di musica da camera presso la Musikhochschule di Detmold.

Il quartetto realizza un proprio Festival Internazionale di Musica da Camera a Este, Padova, nella suggestiva cornice dei Colli Euganei e dal 2010 è responsabile artistico del Festival di musica da camera di Mondsee nel salisburghese.

Il prestigio del Quartetto gli ha valso l'opportunità di poter avere quattro strumenti straordinari.

Matthias Lingfelder suona uno Stradivari del 1722 che fu di Joseph Joachim, Jens Oppermann un Petrus Guarneri del Quartetto Amadeus, Stewart Eaton una viola Amati del 1616 (già del Quartetto Koeckert) e Andreas Arndt il violoncello Niccolò Amati che aveva il Quartetto Amar (il quartetto in cui suonava Paul Hindemith).

MATTHIAS BUCHHOLZ, *viola*

Nato ad Amburgo, l'interprete, dopo gli studi nella sua città natale, si è perfezionato a Cincinnati e al Curtis Institute di Filadelfia con Bruno Giuranna, Karen Tuttle e Michael Tree. Gli studi cameristici con Felix Galimir, Alexander Schneider e il La Salle Quartet sono stati fonte di ispirazione fino ad oggi per l'artista. Come membro dei Quartetti Brahms e Ridge di New York, Buchholz si è esibito in Europa, Sud America, Sud Est Asiatico ed Estremo Oriente. Ha suonato ai Festival di Avignone, Lione, Rheingau Festival, Schleswig-Holstein, Marlboro, Spring Festival di Seoul, assieme ad artisti quali Accardo, Norbert Brainin, Frans Helmerson, Anner Bylisma, Rainer Kussmaul, Pierre Amoyal. Come solista, Matthias Buchholz è stato ospite di orchestre in Germania, Turchia, Italia, Singapore, Belgio e Stati Uniti. L'interprete ha eseguito in prima mondiale opere dei compositori Holliger, Muller-Siemens e Zender e spesso si è unito ai Quartetti Aurnyn, Petersen, Fine Arts e Vermeer. Nel 1990 è stato nominato professore di viola presso la Hochschule di Colonia e da alcuni anni insegna al Conservatorio di Ginevra sostituendo la violista Nobuko Imai. Per vari anni ha fatto parte del Linos-Ensemble, registrando vari CD per Cpo e Capriccio, realizzando varie tournée in Asia ed Europa. Nel 2003 l'artista ha fondato l'Heine Quartet, con il quale ha inciso alcuni Cd dedicati ad opere di Schumann, Janacek e Brahms, accolto con molto entusiasmo dalla critica discografica internazionale.

Il ciclo “Brahms e dintorni” arriva ad un appuntamento fatale, quello del rapporto (o scontro?) Brahms-Bruckner. Antipodi proprio come la tradizione vuole? Protestante l'uno, cattolico l'altro, “classico” dei romantici l'uno, ammiratore – fino alla venerazione – di Wagner l'altro, autore che si è espresso al meglio nella musica da camera l'uno, musicista sinfonico l'altro (di quelle sinfonie che Brahms chiamò “giganteschi pitoni sinfonici”, anche se la settima, l'ottava sinfonia e il Te Deum sono partiture che Brahms aveva a casa e studiò). Eppure un tratto comune la musicologia oggi (C. Floros) lo trova: quello del rifiuto di entrambi della musica a programma e di essere invece dei maestri della musica assoluta.

ANTON BRUCKNER, Quintetto in fa maggiore

Nel Quintetto di Bruckner si evidenzia invece una costante «oggettività» espressiva. Non che manchi l'accento romanticamente eloquente e calorosamente sentimentale (basterebbe ricordare già alla quinta battuta dell'*Andante*, quella didascalia espressiva «Mit Wärme» che raccomanda al soggetto tematico testé enunciato un'intensità emotiva poi ripresa, nella pressoché identica citazione testuale, dall'*Adagio* della Settima ed evocata ancora nelle due sinfonie successive); ma qui il musicista mostra in tutta chiarezza la sua limitata disposizione a confessarsi, a tradursi in prima persona, per dissimularsi invece dietro l'opera con fin schivo riserbo. Quindi questo lavoro cameristico di Bruckner chiarifica ed accerta i caratteri essenziali del suo sinfonismo, lontano dalle continue provocazioni soggettivistiche che sono la ragione primaria delle sinfonie di Mahler: laddove poi i frequenti e compatti pesi sonori dell'insieme strumentale giustificano la necessità, avvertita dal musicista, di aggregare un'altra viola all'organico quartettistico sperimentato in precedenza e propostogli nel 1878 da un committente di vaglia qual'era il violinista Hellmesberger; necessità d'altronde che si collegava all'ultimo Schubert e dinoltre a Mozart ed a Beethoven, quindi a certo itinerario classicistico privilegiato che suggeriva una concezione più *orchestrale* della cameristica. Brahms poteva ritornare, coi due quintetti all'omogeneità sperimentata nei due sestetti giovanili e ritrovar prontamente echi sentimentali prima che espressivi ed annidar nelle sinuose anse della melodie memorie colte e popolari, quindi rinverdendo e concretando il proprio mondo

interiore. La dottrina accresciuta non gli spegneva il sentimento controllato, quella poetica precisa e costante che doveva trovare la più calibrata traduzione nel Quintetto con clarinetto. Bruckner invece operava più serenamente nel suo mondo più elementare e diretto, tutto articolato tra pensose elegie (*l'Adagio*), echi di ruvide danze (*Scherzo*) e movenze drammatiche ed eroiche (primo ed ultimo movimento), altresì lavorando più esplicitamente sulla forma. Ecco dunque che nel *Quintetto* Bruckner, con più coraggio che nelle sinfonie, poteva vincere gli schemi del sonatismo tradizionale attuando un discorso musicale continuo, posto «tra la variazione libera e la wagneriana melodia infinita». A ciò il compositore tende con un sottile procedimento dialettico, ossia dosando sapientemente il ciclo delle modulazioni tonali, livellando le disparità nell'impianto tonale d'ogni singolo movimento, pianificandone i netti contrasti tematici, e per converso accostando temi in tonalità assai lontane. La qualifica di «odissea delle chiavi» che il critico viennese Ludwig Speidel attribuì a quest'opera, spiega eloquentemente tale procedimento, chiarendo la lezione appresa dal maestro Sechter sulla teoria delle «interdominanti». E non solo per certi sconfinamenti quasi atonali il *Quintetto* chiarisce certa ascendenza sicura sul primo Schoenberg, se pensiamo agli agglutinati cromatismi di *Verklaerte Nacht* ed altresì su Reger e magari, per questo tramite, su certo Hindemith.

S. Martinotti

Il Quintetto deve la sua nascita alla commissione del 1878 del violinista Josef Hellmesberger (1828-1893), direttore del Conservatorio di Vienna e fondatore nel 1849 del quartetto omonimo, che tanta parte ebbe nella esecuzione della musica di Brahms. Bruckner compose il Quintetto fra la fine del 1878 e il luglio 1879. Siamo nello stesso periodo della composizione della Sinfonia n. 5 e n. 6. Di fronte alla insoddisfazione mostrata da Hellmesberger nei confronti dello *Scherzo*, Bruckner compose alla fine del 1879 un movimento alternativo, un Intermezzo, ma alla fine venne presentata la versione originale in una prima, parziale esecuzione da parte di allievi del Conservatorio nel novembre 1881. L'opera fu pubblicata nel 1884 e la prima esecuzione da parte del Quartetto Hellmesberger ebbe luogo l'8 gennaio 1885 con successo di pubblico e di critica. Ebbe successo anche una esecuzione a Berlino nel 1894 alla quale presenziò (assieme a Hugo Wolf) l'autore stesso.

JOHANNES BRAHMS, *Quintetto n. 2 in sol minore op. 111 (1890)*

Nel diciannovesimo secolo i generi più importanti della musica da camera erano la sonata per violino, la sonata per violoncello – un po' più in secondo piano – e specialmente il quartetto per archi, che sopravanzava gli altri in quanto a pretese estetiche. I quintetti e i sestetti per archi non riuscirono a consolidare una propria tradizione come genere, e ciò perchè vennero considerati estensioni del quartetto e furono dunque catalogati nella sua storia quali semplici deviazioni dalla norma. Brahms scrisse tre quartetti, due quintetti e due sestetti. Degna attenzione è la distribuzione di queste composizioni all'interno della sua opera. Alla «first maturity», per usare le parole di James Webster, appartengono i *Sestetti* op. 18 e 36; i due *Quartetti* op. 51 e il *Quartetto* op. 67 si situano a metà del ciclo creativo, mentre i *Quintetti* op. 88 – e soprattutto op. 111 vanno annoverati tra le opere della tarda maturità. E' probabilmente fondata l'ipotesi che i sestetti siano la prova delle difficoltà del sempre molto critico Brahms a misurarsi con un genere così impegnativo come i quartetto, e che egli preferisse perciò riallacciarsi alla tradizione del divertimento. Se dunque i sestetti possono essere espressione di un'incapacità soggettiva, e se i quartetti sono la dimostrazione della piena padronanza successivamente raggiunta nella composizione strumentale, i quintetti mettono in luce un'inclinazione individuale del compositore. Essi sono caratteristici della sua idea sonora, che conferisce un'importanza particolare ai registri in contralto e tenore; per enfatizzare questa regione sonora, Brahms raddoppia la viola nei due quintetti. La sua preferenza per il registro centrale, in primo luogo negli archi, si era già delineata molto precocemente con la *Serenata* op. 16, dove la famiglia degli archi si compone solo di viole, violoncelli e contrabbassi. Questo esperimento – esteriormente è forse l'effetto d'orchestrazione più appariscente in Brahms – venne ripetuto nella prima parte del *Deutsches Requiem* op. 45.

Il *Quintetto* op. 111 (il secondo scritto da Brahms dopo quello op. 88), è scritto nel 1890 (iniziato all'inizio dell'anno a Vienna fu completato dall'autore a Ischl nell'estate). La prima esecuzione – preceduta al solito da consultazioni con Joachim – ebbe luogo l'11 novembre nella Sala Boesendorfer di Vienna nell'ambito delle serate musicali del Quartetto Rosé: Arnold Rosé, A. Siebert, S. Bachrich, Fr. Jelinek e R. Hummer lo eseguirono suonando dal manoscritto. Poi il 10 dicembre del 1890 è il Quartetto Joachim a presentarlo a Berlino (J. Joachim, H. de Ahna, Em. Wirth, W. Müller, R. Hausmann). Il quintetto fu edito da Simrock nel 1891.

DISCOGRAFIA

A. BRUCKNER

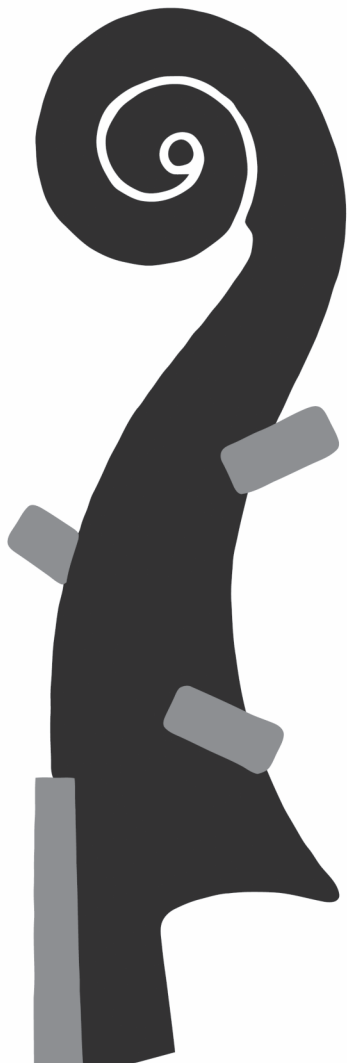
Quintetto

L'Archibudelli	Sony
Fitzwilliam String Quartet, J.Boyd	Linn
Wiener Streichsextett	Note
Quartetto Amadeus, C.Aronowitz	DGG
Fine Arts Quartet, G.Sharon	Naxos
Raphael Ensemble	Hyperion
Vienna Philharmonia Quintet	Eloquence

J. BRAHMS

Quintetto op. 111

Quartetto Amadeus, C.Aronowitz	DGG
Brandis Quartett, B.Dean	Nimbus
Alban Berg Quartett, H.Schlichtig	EMI
Ottetto Filarmonico di Berlino	Philips
Quartetto Hagen, G.Caussé	DGG
Quartetto di Budapest, W.Trampler	CBS
Quartetto Belcea, T.Kakuska	EMI
Quartetto Guarneri, P.Zukerman	RCA
J.Heifetz, I.Baker, M.Thomas, P.Rosenthal, G.Piatigorsky	RCA
Camerata Academica del Mozarteo di Salisburgo, S.Vegh	Capriccio



DOMENICA IN MUSICA

Sala dei Giganti al Liviano, Padova

Domenica 31 gennaio 2016 ore 11,00

GABRIELE STRATA, pianoforte

*1° premio 3° Concorso Pianistico Internazionale
"Città di San Donà di Piave" 2015*

L. van Beethoven: Sonata op. 27 "Al chiaro di luna"

F. Liszt: Parafraresi da concerto su Ernani di G. Verdi

F. Chopin: Berceuse op. 57, 2 Notturmi op. 27,
Ballata n. 4 op. 52

C. Debussy: La cattedrale sommersa da Préludes 1er Livre

S. Prokofiev: Suggestioni diaboliche op. 4 n. 4

Domenica 7 febbraio 2016 ore 11,00

ALBERTO FERRO, pianoforte

1° Premio XXXII Concorso Pianistico Nazionale "Premio Venezia" 2015

J.S. Bach: Preludio e Fuga n. 3 BWV 848

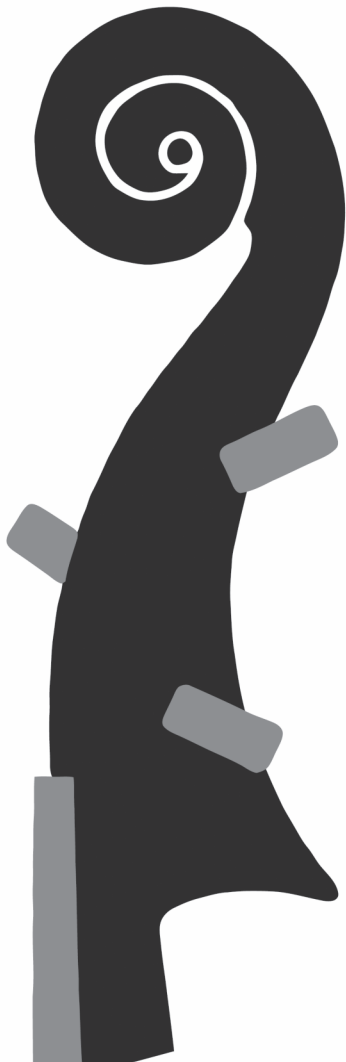
F. Chopin: Notturmo op. 55 n. 2

F. Chopin: Barcarola op. 60

F. Liszt: Studio trascendentale n. 12 "Chasse-neige"

S. Rachmaninov: Etudes-Tableaux op. 39 n. 2, n. 8

D. Shostakovich: Sonata n. 1 op. 12



PROSSIMI CONCERTI
59ª Stagione concertistica 2015/2016

Lunedì 8 febbraio 2016 ore 20,15 - ciclo A
Auditorium C. Pollini, Padova

WERNER GURA, tenore
CHRISTOPH BERNER, pianoforte

Willkommen und Abschied (Benvenuto e Addio)
Diciotto Lieder di **F. Schubert**

Lunedì 8 febbraio 2016 ore 18,00
ICIT - Istituto di Cultura Italo Tedesco
Via Borromeo 16 - Padova

Conferenza introduttiva al concerto di
ALESSANDRO TOMMASI